

*In un convegno a Ginevra esaminati gli aspetti per favorire l'inserimento dei giovani nell'attività. Idee e proposte sulle nuove generazioni dell'emigrazione e sui rapporti con i giovani sardi residenti in Sardegna.*



La Sardegna nel cuore? Non basta più. Soprattutto per i giovani che, nati lontano dall'isola, mantengono con i paesi e le città dei genitori un rapporto, al massimo, di vacanza.

E i circoli sardi all'estero potrebbero recitare un ruolo più incisivo nel tenere sempre vive le proprie radici favorendo il più possibile il ricambio generazionale o, comunque, un confronto continuo tra vecchie e nuove generazioni, tra genitori e figli.

Se n'è parlato al "Theatre de l'esperance" di Ginevra in occasione del convegno-dibattito sul tema "Associazionismo sardo all'estero e questione giovanile: idee e proposte sulle seconde generazioni dell'emigrazione e sugli scambi culturali con i giovani sardi residenti".

Organizzato dalla Federazione dei circoli sardi in Svizzera, il convegno, il 17 e il 18 dicembre scorsi, ha richiamato a Ginevra numerosi sardi dai cinque cantoni. Un'occasione importante per confrontarsi sui problemi sentiti e vissuti tutti i giorni nei circoli e spesso legati proprio a questioni "generazionali".

Giuseppe Corongiu, consigliere dell'associazione "Emilio Lussu" e membro designato della consulta per l'emigrazione, ha ribadito che "in Svizzera come altrove è necessario lavorare sui giovani figli degli emigrati perché le vere potenzialità di scambio e di incontro vengono proprio dalle seconde e dalle terze generazioni, che si sono integrate nelle società di residenza dei genitori".

Secondo Corongiu, "tutti ormai sono convinti delle potenzialità che ha per la Sardegna il circuito culturale ed economico dei circoli dei sardi all'estero.

## QUESTIONE GIOVANILE NEI CIRCOLI SARDI ALL'ESTERO

di Emanuele Dessi



Pochi, però, sono disposti a scommetterci sopra".

È stato inevitabile, durante i lavori del convegno ginevrino, aprire una "finestra" sulla situazione economica della Sardegna, sull'onda lunga della cassa integrazione, dei licenziamenti, sugli oltre 265 mila sardi, per lo più giovani, iscritti nelle liste dei senza lavoro. Numeri che hanno impressionato gli intervenuti, peraltro ben consapevoli del difficile momento attraversato dai loro conterranei che vivono nel-

l'isola. Numeri che hanno offerto lo spunto ai tanti giovani presenti al "Theatre de l'Esperance" per far qualche riflessione e magari per criticare un modello e un sistema, quello "made in Sardegna", lontano anni luce dall'organizzazione e dall'efficienza elvetica. Francesco, 20 anni, sardo di Sindia ma con residenza e lavoro in Svizzera, ha detto che "qui la scuola ti dà una formazione professionale adeguata e uno sbocco per il mondo del lavoro. In Sardegna che fai?

Ti diplomati e ti iscrivi al collocamento. Forse i nostri governanti, in Italia e in Sardegna, dovrebbero ripensare l'istruzione, la formazione professionale". Ma nessuno, tra i giovani sardo-svizzeri, nasconde o rinnega le sue radici. Parlano tedesco, francese, ma anche sardo.

Nell'aprire i lavori del convegno di Ginevra Domenico Scala, presidente della federazione dei circoli sardi in Svizzera, ha focalizzato l'obiettivo sulla necessità di "sondare il terreno, di

capire, dalla viva voce dei giovani, quali sono le reali esigenze, quali le proposte per favorire un'integrazione generazionale all'interno dei circoli, gettando le basi per una collaborazione che possa protrarsi in futuro, garantendo la sopravvivenza stessa dei circoli".

In sintonia anche Giommara Pilo, presidente del circolo sardo di Ginevra. "Il futuro è dalla parte dei giovani, saranno loro i protagonisti dei circoli di domani ma, ragionando e lavorando insieme, possono esserlo già da oggi". Tra le finalità del convegno-dibattito di Ginevra c'era anche quella di favorire gli scambi culturali con i giovani sardi residenti nell'isola. E, in questa direzione, non sono mancate proposte concrete, come quella formulata dal giovane sindaco di Quartu, Graziano Milia, 35 anni, a "capo" di una città di 70 mila abitanti, la terza della Sardegna, dal giugno del 1993. Milia, invitato a Ginevra dalla federazione dei circoli sardi in Svizzera, si è soffermato nel suo intervento sulle "politiche giovanili nelle amministrative locali", evidenziando come l'impegno dei sindaci e delle Giunte comunali, a Quartu come a Olbia o a Laconi, si scontrino con le difficoltà economiche, legate alla costante riduzione dei trasferimenti di denaro da parte dello Stato e dalla Regione, nell'ambito di una situazione tutt'altro che florida per il Paese.

Graziano Milia ha però voluto offrire un segnale concreto, invitando a Quartu cinque giovani in occasione di "Sciampitta", un festival internazionale di folklore. "Un'occasione per vivere e conoscere la nostra città durante una settimana del tutto

